

599

Caro Luigi! Roma li 19 Marzo

Eccoti i primi frutti della Costituzione papale: il Papa penzalone in mezzo ai tre colori. Ne terrai una per te ad perpetuam rei memoriam, ed una la manderai alla signora Peppi Angelini in occasione di s. Giuseppe. Ella, che è tanto fanatica per la libertà e pel rovesciamento dei troni ne sarà tutta gaudiosa. Leggi poi la lettera del fra-  
 scaccio Gavazzi Bolognese, e vedi in che si occupano costesti religiosi. fra cui ve ne ha di frenetici in sommo grado! Qui tutto caccarde, bandiere, allegrie, - e con tutto questo le solite orde di mendicanti che ammorzano cielo e terra. A che mai tanti strepiti per una libertà che non esiste e non può esistere che nel lavorare e far bene? E costoro, sempre

oziosi, vedranno che la Costituzione  
non li franca dalla fame e gridi-  
ranno ben presto: abbasso anche que-  
sta! - Non son mai contenti di nulla. -

Se il signor Poreitner, Direttore  
della Cancelleria del Principe  
Dietrichstein ti fe' parte de'  
miei bollettini, avrai veduto  
con che inda me ne andavo. Oggi  
in non so che giornale di Roma,  
mi dice il Conte Schuwaloff, che  
mi han messo dentro fra gli ar-  
rivati d'importanza col titolo  
di Monsignor N. Negrelli con  
seguito - Ce ne vuole davvero  
a commettere di simili sbagli.  
Con i soliti bollettini, che  
si vendono per le strade, fu  
detto e stampato peraltro che  
l'Imperatore ha abdicato; che  
i Piemontesi sono entrati vitto-  
riosi in Lombardia, che so io! -  
- Peraltro chi sa che non  
mi facciano vescovo o peggio!  
Oggi ho visto il Bedini, reduce  
da Parigi, sempre lo stesso

matto - allegro, sempre amico, ma  
un po' ammalato di sciatica. Do-  
man, e se non oggi - vedrò il  
Card. Altieri. Ieri fui dal Ce  
di Lütyow, che mi fe' gentilissima  
accoglienza. Oggi pranzò dal Ce  
di Schouwaloff. - Riccardo, a  
cui ieri ho consegnato tutto,  
venne subito a trovarmi. Egli  
è très-bonne mine, ma  
parla tedesco questa volta  
e mi dà del tu, come se  
fossimo amici da cento anni.  
Gli ho indetto un'ora per una  
conferenza segreta e seria,  
ma egli non si è mostrato  
spaventato. Riccato di quel  
bell'ingegno! A prima giunta  
è uomo da imporre, vale  
a dire da farsi credere tutto.  
L'altro di quel che egli è  
o sarà stato: perché adesso  
mi dice che fa vita da  
romito e solo dedicata alla  
sua diplomazia. Gottlieb' sb!  
- Aveva scritto da Ferrara al

Signor Roritzer, ma la lettera mi  
restò in sacoccia per non aver  
potuto francarla. Gli diceva d'aver  
fatto il viaggio da Udine a Terra-  
ra in men di 23 ore, di e notte,  
e consumato un'ora e mezzo per  
fragittare il Po, ch'era molto <sup>graffo</sup> in-  
quieto e agitato dal vento. Alle  
frontiere i finanzieri del Ponte-  
fice non mi toccarono un pelo,  
onorando con il lancia papavere  
del Nunzio e le mie proprie  
aspezioni. - Papai per Imola, Faen-  
za, e Forlì. Qui ho chiesto una  
scorta e il Colonnello grigione  
Della Torre, che ti conosce e sa-  
luta, mi condusse alle 8 di sera  
dal Cardinal Legato, dal quale  
ebbi tutto quanto desiderava, cioè  
tre Dragoni per ~~due~~ posta, ai  
quali feci balzare il cuore re-  
galando ad ognuno un bel tallero  
nuovo di zecca. In tutte quelle  
grandi città concorrevano le genti  
a vedere il papaggio di Monsignore  
e i picciotti ad aspettarlo. Povera  
Italia! - Mille baci a tutti dal  
Lolo.